

La Bce dopo 11 anni alza i tassi dello 0,50% e lancia il nuovo scudo anti spread

Politica monetaria

La Banca centrale europea ha annunciato ieri un rialzo dei tassi ufficiali di 50 centesimi, il primo dal 2011 e doppio rispetto ai 25 centesimi preannunciati in giugno. Allo stesso tempo la Bce ha annunciato le principali caratteristiche del nuovo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI). **Isabella Bufacchi** — a pag. 7

Costo del denaro nel mondo

Tassi delle banche centrali a confronto



Fonte: Ansa



La Bce aumenta i tassi di 50 punti base e vara lo scudo anti spread all'unanimità

Politica monetaria. Primo rialzo dei corsi da parte della Banca centrale europea in undici anni, più delle attese, spinto dal caro energia per la guerra in Ucraina. Francoforte apre la porta a nuovi rialzi a settembre e mantiene il target dell'inflazione al 2%

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

La Banca centrale europea ha messo fine ieri al mondo dei tassi negativi con un rialzo dei tassi ufficiali di 50 centesimi, il primo dal 2011 e doppio rispetto ai 25 centesimi preannunciati in giugno: una decisione forte per assicurare un ritorno dell'inflazione verso l'obiettivo del 2% a medio termine. Al tempo stesso la Bce ha annunciato le principali caratteristiche del nuovo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (Transmission Protection Instrument, TPI), un intervento anch'esso forte con una potenza di fuoco teoricamente illimitata perché gli acquisti «non sono soggetti a restrizioni ex-ante». Il rialzo dei tassi e il TPI dunque sono andati oltre le attese prevalenti e la presidente Christine Lagarde si è fatta vanto in conferenza stampa di aver raggiunto l'unanimità in entrambe le decisioni.

Il rialzo da 50 centesimi ha dato l'impressione di cestinare la forward guidance pur di accontentare i falchi per convincerli a cedere terreno sullo scudo anti-spread. Ma non è andata così. Nella riunione del 9 giugno, il Consiglio direttivo aveva annunciato a chiare lettere un rialzo di 25 centesimi in luglio con un'apertura, sulla base dei dati, a un rialzo maggiore di 50 centesimi in settembre. «Abbiamo discusso internamente sull'opportunità di rimanere sull'aumento dei 25 punti di luglio o fare un passo più ampio per uscire dai tassi negativi e lo abbiamo fatto sulla base di diversi elementi che erano cambiati rispetto a giugno: la materializzazione dei rischi dell'inflazione, salita dall'8,1% all'8,6% oltre le nostre stime», ha spiegato Lagarde, oltre al fatto di poter contare da luglio sul nuovo scudo anti-spread e sui reinvestimenti con flessibilità del Pepp.

Ora la somma dei due rialzi, quello di luglio e quello di settem-

bre, potrebbe comunque rivelarsi 0,75 ed è questo quel che conta, il "totale" come ha sottolineato in conferenza stampa Lagarde ridando dignità alla forward guidance.

Alcuni analisti si aspettano un aumento dello 0,50 anche a settembre, perché prevedono che l'inflazione sarà ancora molto alta nelle proiezioni macroeconomiche dell'Eurosistema. Ma la Bce, ha detto ieri Lagarde per la prima volta, dopo il rialzo di settembre si fermerà per decidere in seguito se alzare i tassi, valutando «da meeting a meeting», ha spiegato Lagarde, sulla base ogni volta dai dati, pronta quindi a sostituire la gradualità per l'opzionalità. «Anticipare a oggi l'uscita dai tassi di interesse negativi ci consente di passare a un approccio in cui le nostre decisioni sui tassi vengono prese volta per volta. L'evoluzione futura dei tassi di riferimento da noi definita continuerà a essere guidata dai dati», è la nuova decisione presa ieri. Al momento nelle stime non c'è recessione né quest'anno né l'anno prossimo, ha ricordato Lagarde, ma i rischi sono al ribasso sulla crescita, soprattutto a causa dell'impatto della guerra in Ucraina scatenata dalla Russia. La linea del chief economist Philip Lane è prudente proprio per il rischio recessione. «Ci sono nuvole all'orizzonte? Certo», ha detto Lagarde in conferenza stampa.

L'unanimità è stata conquistata anche per TPI, lo strumento anti-frammentazione indigesto per i falchi che però l'hanno votato: sulla carta si tratta di un intervento più potente del reinvestimento dei titoli in scadenza nel Pepp (che rimane «la prima linea di intervento») e delle Operazioni monetarie definitive OMT (che restano nella cassetta degli attrezzi nel caso di rischio di ridenominazione dell'euro).

Lo scudo anti-spread ha accontentato tutti i membri del Consiglio direttivo perché è costruito sul pilastro della totale discrezionalità

della Bce: cioè, non scatta per automatismo ma con le valutazioni della Bce. Il TPI è un cosiddetto "back-stop", questo significa che non verrà utilizzato giornalmente come il programma per l'emergenza pandemica Pepp: non è uno strumento che calмира gli spread continuamente, è un'estintore azionato quando va a fuoco un mercato, serve per proteggere un solo Paese contro l'allargamento ingiustificato degli spread in un dato momento. Spetterà al Consiglio direttivo decidere, caso per caso, se l'allargamento dello spread sarà ingiustificato e dovuto a «dinamiche disordinate» di mercato che mettono «seriamente» a repentaglio la trasmissione della politica monetaria «in tutta l'area dell'euro».

Lagarde ha detto che si farà riferimento a numerosi indicatori di mercato, oltre a una lista di quattro requisiti di ammissibilità, valutazioni esterne (Commissione, Mes, Fmi) sulla sostenibilità del debito pubblico del Paese con spread eccessivi. «Non esiteremo a intervenire, abbiamo dimostrato che sappiamo muoverci velocemente, il TPI è stato creato in tempi record», ha assicurato la presidente rispondendo a una domanda del Sole24Ore sulla rapidità di intervento di questo nuovo strumento. Anche sulla complessità di TPI, Lagarde ha spezzato una lancia a favore dello scudo che «non è molto complicato», anche se non tutti i dettagli del suo funzionamento saranno resi pubblici. «Preferiremmo non usare TPI, ma non esiteremo se necessario», ha scandito Lagarde.

Tra le tante decisioni prese, una è rimasta in sospeso ed è quella che riguarda i prestiti mirati TLTRO. La Bce si è limitata a preannunciare che nel contesto della normalizzazione della politica monetaria, valuterà «le opzioni per la remunerazione della liquidità in eccesso». Lagarde ha detto che l'aumento dei tassi ha un impatto sulle TLTRO e che la Bce valuterà nelle prossime riunioni come intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REUTERS



Whatever it takes.

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde



Lagarde: decisioni guidate dai dati. Al momento nelle stime non c'è recessione né quest'anno né il prossimo